

**WORKING PAPER**  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA

**Working Paper n.155**

**Monica Montella**

La produzione domestica:  
il valore aggiunto generato dalle famiglie

*Roma, Ottobre 2012*



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

---

# La produzione domestica: il valore aggiunto generato dalle famiglie

Monica Montella<sup>1</sup>

## Sommario

*Il ruolo della famiglia come produttore di attività non di mercato e l'importanza della produzione domestica sono temi tornati di attualità con gli studi sulla misura del benessere economico della società. Per produzione domestica si intendono i beni e i servizi che le famiglie producono per il proprio consumo, combinando lavoro non retribuito e beni e servizi acquistati sul mercato. Il valore aggiunto generato da queste attività è escluso dagli aggregati macroeconomici tradizionali e non emerge appieno dai conti nazionali. È quindi crescente l'esigenza di avere un conto satellite della produzione familiare che estenda l'analisi anche alle attività, svolte dalle famiglie, che non transitano sul mercato. Le principali caratteristiche di questo conto satellite riguardano l'estensione dei confini della produzione, dei concetti di consumo e di formazione del capitale e delle attività patrimoniali considerate. I concetti alternativi che ne derivano possono dare origine ad aggregati complementari al quadro centrale dei conti. Questo lavoro presenta la costruzione di un conto satellite della produzione informale delle famiglie riferito all'anno 2002 e cerca di evidenziare i risultati di rilievo che se ne possono trarre ai fini delle policy.*

**Parole chiave:** Conto satellite produzione familiare, Contabilità Nazionale, lavoro domestico non retribuito.

JEL Codes: C13, C18, D13, E01, E21, J22

## Abstract

*The role of households in the non market production and the importance of the household production has come topical in the last few years as a result of studies on the measurement of economic well-being of society. Non-market household production covers the goods and services household members produce for their own consumption by combining their unpaid labour and goods and services they acquire on the market. The value added generated by these activities is excluded from conventional macro-economic aggregates. Then there is a need to promote the construction of a satellite account of*

---

<sup>1</sup> Ricercatore esperto (Istat), e-mail: [montella@istat.it](mailto:montella@istat.it). Le considerazioni espresse in questo articolo non impegnano l'ISTAT. Si desidera ringraziare un anonimo referee, per i preziosi suggerimenti apportati al documento ed Alessandra Righi per il delicato lavoro di editing che ha aiutato a potenziare il lavoro in complesso.

*household production by extending the analysis to non market household activities made. The sorts of variations in the basic concepts regards a different production boundary, an enlarged concept of consumption or capital formation, an extension of the scope of assets, and so on. Using those alternative concepts may give rise to partial complementary aggregates, the purpose of which is to supplement the central system. This paper presents a satellite account of the informal household production for Italy in 2002 and it try to highlight the relevant results that can be drown for policy use.*

**Keywords:** household satellite account, National Accounts, unpaid domestic work.  
**JEL Codes:** C13, C18, D13, E01, E21, J22

---

## 1. Introduzione

Il PIL è l'indicatore più spesso utilizzato a livello internazionale per valutare la situazione economica di un paese ed è considerato una delle principali misure che contribuiscono a valutare il benessere economico. Come si sa, nel PIL vengono contabilizzati i beni e servizi prodotti e scambiati sul mercato<sup>2</sup>, mentre non sono considerati, esclusa qualche eccezione<sup>3</sup>, i beni e i servizi che vengono prodotti ma non sono soggetti a transazioni monetarie<sup>4</sup>.

A livello internazionale, è stata considerata l'opportunità di promuovere un conto satellite sulla *produzione informale delle famiglie*<sup>5</sup> da inserire tra le misure del benessere poiché nel quadro dei conti nazionali non è valutato il lavoro familiare. Lo scopo di tale conto satellite è di fornire un quadro completo della produzione domestica, dell'impatto sul reddito, sul consumo e il risparmio di diversi tipi di famiglie e delle interazioni con il resto dell'economia<sup>6</sup>. In tale contesto il concetto di produzione, così come definito nella contabilità nazionale, viene esteso a ricomprendere anche quella realizzata informalmente fra le mura domestiche, e le famiglie non sono viste esclusivamente come consumatori, ma anche come unità che producono valore al loro interno. Un nuovo conto satellite viene così ad arricchire gli strumenti contabili a disposizione per l'analisi del settore istituzionale "Famiglie".

Sulla base di un conto satellite delle famiglie (da ora CSF) è possibile descrivere statisticamente aspetti fino ad oggi non misurati, in particolare: a) l'ordine di grandezza della produzione familiare rispetto a quella dei vari settori dell'economia; b) le quote dei servizi di cui le famiglie beneficiano acquistandoli sul mercato o realizzandoli in proprio; c) il peso percentuale della ricchezza che le famiglie producono per il mercato o per uso proprio; d) il lavoro non retribuito, secondo un nuovo approccio al concetto di lavoro; e) la produzione familiare in un'ottica di genere<sup>7</sup>.

In questo lavoro, dopo una breve rassegna nel paragrafo 2 del concetto di produzione familiare secondo la letteratura economica, nel paragrafo 3 si analizza la produzione familiare nel contesto della contabilità nazionale secondo il System of National Accounts (SNA), e nel paragrafo 4, si toccano le principali questioni metodologiche poste dall'implementazione di un conto satellite della produzione familiare. Nel paragrafo 5 vengono presentati i primi risultati per l'Italia con riferimento all'anno 2002. Nel paragrafo 6 si discutono quindi nuovi indicatori che possono derivare per i policy makers da questo nuovo strumento contabile. Infine, nel paragrafo 7 si richiamano alcune questioni ancora aperte, concludendo con alcuni suggerimenti per i lavori futuri.

---

<sup>2</sup> Per attività di mercato si considera la produzione venduta o destinata ad essere venduta sul mercato (SEC 95, 3.17-3.18).

<sup>3</sup> Le attività non di mercato già incluse nello SNA e nel SEC sono quelle relative alla produzione in conto proprio di beni; alla costruzione e ristrutturazione in conto proprio di abitazioni; alla produzione di servizi di alloggio occupati dai proprietari; ai servizi personali e domestici prodotti impiegando personale retribuito; alle attività di volontariato (sottoforma di beni).

<sup>4</sup> Per attività non di mercato si considera la produzione fornita ad altre UAE locali, sia gratuitamente sia a prezzi economicamente non significativi (SEC 95, 3.23-3.24).

<sup>5</sup> Van de Ven & altri (1999)

<sup>6</sup> ESA 2010 Manual, Draft March 2010, Part II, Chapter 22 Satellite accounts, par. 89.

<sup>7</sup> Le risoluzioni della United Nations Fourth World Conference on Women (1995) includono un invito agli Istituti Nazionali di Statistica a misurare il lavoro non retribuito in un'ottica di genere.

## 2. La produzione familiare nella letteratura economica

Fin dalla creazione del sistema di Contabilità Nazionale era noto che la limitazione del quadro centrale alla sola componente “market” impediva di avere una visione esaustiva delle attività di produzione di un sistema economico. La definizione (convenzionale) di produzione adottata nella pratica dalla contabilità nazionale è stata infatti ricondotta all'aggregato delle attività ritenute produttive svolte in organizzazioni, formali (imprese, enti pubblici) o informali, che o producono merci o svolgono la loro attività utilizzando lavoro dipendente. Per adottare un concetto più significativo di produzione occorre andare oltre; e il primo aspetto da prendere in considerazione è appunto quello della produzione familiare.

Tra i primi ad occuparsi di produzione familiare è Charlotte Perkins Gilman<sup>8</sup>, che nel suo lavoro “Women and Economics” del 1898 ha messo in discussione la tradizionale divisione di genere del lavoro. Secondo questa autrice l’inserimento nel mercato di attività produttive tipicamente svolte nell’ambito familiare produce vantaggi economici (economie di scala) e permette alle donne di scegliere il proprio lavoro sulla base dell’inclinazione. Successivamente Margaret Reid ha introdotto il *third person criterion* per distinguere tra attività familiari che rientrano nella sfera della produzione e le altre (Reid, 1934). Le intuizioni della Gilman e della Reid hanno avuto scarso impatto sul pensiero economico tradizionale che ha continuato per lunghi anni a rappresentare le famiglie solo come luoghi di consumo e la produzione di beni e servizi confinata nel mondo delle imprese o delle istituzioni pubbliche.

Kuznets (1934; 1944) e Clark (1958) hanno sottolineato che il reddito nazionale è notevolmente sottostimato perché non tiene conto dei redditi in natura che scaturiscono dalle attività produttive svolte in un contesto domestico.

Negli anni '70, Nordhaus e Tobin (1972) hanno sostenuto che la produzione di servizi non destinabili alla vendita da parte dei membri della famiglia contribuisce al benessere economico che, di conseguenza, non è adeguatamente misurato dal tradizionale Prodotto Nazionale Lordo.

Kende (1975) ha chiarito che il consumo finale dà un quadro fuorviante del consumo “reale” quando sono esclusi i beni e i servizi prodotti dal lavoro non retribuito dei membri della famiglia.

Walker e Gauger (1973) hanno invece introdotto con forza il tema di genere in questo dibattito, riconoscendo che il contributo economico delle donne alla produzione è gravemente sottovalutato dalle statistiche tradizionali, visto che le donne eseguono circa i due terzi del lavoro domestico complessivo.

Negli anni '80 la mancata valutazione della produzione domestica è stata molto criticata dai movimenti femministi e diverse studiose hanno denunciato le carenze informative delle statistiche del lavoro e della produzione, che non considerano il lavoro domestico (Goldschmidt-Clermont, 1982; Chadeau, 1985). In tutto il mondo, infatti, le donne forniscono la maggior parte del lavoro domestico e di quello relativo alla produzione di sussistenza. Tutto questo lavoro non è retribuito e quindi almeno i due terzi del lavoro e della produzione economica delle donne sono esclusi dalle statistiche nazionali sul lavoro e

---

<sup>8</sup> Perkins Gilman C.1898.

---

sulla produzione. Quindi, per gli studi di genere, l'importanza di misurare la produzione familiare sta nel fatto che permette di rendere visibile il lavoro delle donne (Waring, 1988). Negli anni '90, la richiesta di pieno riconoscimento dell'attività di produzione economica delle donne è culminata nella Piattaforma d'azione adottata nel settembre 1995 in occasione della Quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino.

Anche sull'onda di questo movimento, lo SNA del 1993 ha voluto prevedere per gli uffici nazionali di statistica la possibilità di elaborare conti economici che vadano oltre gli attuali "confini della produzione", in modo da poter tener conto della produzione domestica<sup>9</sup>. Per misurare la produzione economica delle famiglie è stata quindi proposta una contabilità satellite separata, che mostra in dettaglio ciò che non è visibile nel quadro centrale aggregato di contabilità nazionale, che permette una riorganizzazione delle informazioni disponibili e aggiunge informazioni supplementari ma coerenti con i conti nazionali (vedi par.3.1).

Dapprima, le stime del valore delle attività produttive domestiche si sono limitate a considerare solo l'input di lavoro, successivamente tale approccio è stato superato perché gli studiosi hanno dimostrato che sempre più capitale viene utilizzato nella produzione familiare. L'inclusione anche dell'input di capitale nella misurazione del valore della produzione domestica è stata supportata, in particolare, dall'OECD (1992) e da Goldschmidt-Clermont (1993; 1994). Si è affermata quindi l'idea, più comprensiva, di un sistema contabile che tenga conto non solo del lavoro non pagato delle famiglie ma anche dei beni strumentali utilizzati, oltre che di tutti gli acquisti effettuati sul mercato.

Il rilievo del ruolo della famiglia anche come produttore di attività non di mercato (produzione informale) e la necessità della misurazione della produzione domestica ha acquistato nuova enfasi negli anni più recenti.

A partire dal Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi (2009) e dalla Comunicazione della Commissione europea "Non solo Pil" (2009) è apparso chiaro come una visione circoscritta alle sole grandezze economiche convenzionali non consenta di valutare in maniera appropriata il progresso di una società in termini di benessere e la sostenibilità dello sviluppo.

Come è stato ampiamente riconosciuto a livello internazionale, un'appropriata contabilizzazione della produzione domestica, che includa attività oggi non considerate ma di grande rilievo, sarebbe di supporto alla definizione e adozione di misure di politica economica a sostegno di uno sviluppo più armonico, che ad oggi è stato difficile proporre proprio per la mancanza di certe informazioni. La contabilità nazionale si è solo preoccupata di descrivere la realtà economica delle imprese produttive (o meglio le organizzazioni che impegnano lavoro subordinato e che quindi danno "occupazione").

Le necessità successivamente emerse di prendere in considerazione altre realtà "produttive" segnala un cambiamento di visione su quali sono i settori "produttivi" di benessere all'interno della società. Nascono così esigenze conoscitive per individuare adeguate forme di intervento che la "società" si pone sulla "realtà" complessa. In particolare, una contabilità di questo tipo farebbe emergere l'importanza di attività svolte tipicamente dalle donne, richiamando l'attenzione dei decisori politici sul ruolo cruciale, anche sotto il profilo economico, del lavoro di cura.

---

<sup>9</sup> SNA1993, par 21.18.

Numerosi sono i paesi che negli ultimi anni hanno costruito conti satellite della produzione familiare, con metodologie sufficientemente armonizzate da consentire alcune comparazioni internazionali (Abraham, Mackie, 2005; Eurostat, 2003). Tra questi vanno ricordate le esperienze dell'Australia (Soupourmas, Ironmonger, 2002), del Canada (Harvey, Mukhopadhyay, 2005), della Finlandia (Statistics Finland, 2006), della Germania (Rüger, Varjonen, 2008), della Gran Bretagna (Office for National Statistics, 2002), del Messico (Fraumeni, 2008a), della Svizzera (Swiss Federal Statistical Office, 2010), della Spagna (Casero, Angulo, 2008), degli Stati Uniti (Landefeld et al., 2009). Recentemente è giunto a compimento un importante lavoro dell'OCDE (Nadim et al., 2011). Per l'Italia si ascrivono in questo filone di ricerca i lavori di Baldassarini, Romano (2006), e di Giannelli et al. (2010).

### **3. Il conto satellite della produzione familiare secondo lo SNA/ESA**

#### **3.1 Il conto satellite della produzione familiare**

I conti satellite integrano i concetti del quadro centrale dei conti economici nazionali, arricchendone la capacità di analisi.

In generale, nel Sistema dei conti nazionali sono previste due tipologie di conti satellite: un primo tipo riguarda per lo più specifici settori come l'istruzione, il turismo, le spese connesse alla protezione dell'ambiente ecc.; tali conti satellite consentono approfondimenti su settori chiave dell'economia e, pur comportando alcune differenze rispetto al quadro centrale dei conti nazionali, utilizzano gli stessi concetti base dello SNA. Questi conti possono mostrare in dettaglio ciò che non è visibile nel quadro centrale aggregato, permettono una riorganizzazione delle informazioni disponibili e aggiungono informazioni supplementari.

Il secondo tipo di conti satellite si basa principalmente su concetti che sono alternativi a quelli dello SNA. Le principali variazioni nei concetti di base possono riguardare i confini della produzione, come pure possono consistere, ad esempio, in un'estensione dei concetti di consumo e di formazione del capitale, e delle attività patrimoniali considerate. I concetti alternativi che ne derivano possono dare origine ad aggregati complementari a quelli del quadro centrale dei conti, allo scopo di integrare le possibilità di analisi offerte da questi ultimi<sup>10</sup>. I conti satellite, in particolare quelli del secondo tipo, consentono tra l'altro la sperimentazione di nuovi concetti e metodologie, potendo far leva su gradi di libertà non consentiti nel quadro centrale dei conti.

Il conto satellite sull'attività domestica non retribuita rientra nella seconda tipologia di conti satellite. Nonostante il grande interesse per il tema, ad oggi non è stato raggiunto un consenso internazionale sulle possibilità di stimare gli aggregati che lo compongono, date le difficoltà che si incontrano nel misurare le attività non retribuite<sup>11</sup>.

Come più recentemente ribadito dall'ESA, lo scopo di un conto satellite sulla produzione familiare è quello di fornire un quadro completo della produzione domestica, di come questa impatta sul reddito, sul consumo e sul risparmio di diversi tipi di famiglie e

---

<sup>10</sup>.SNA08, 29.6.

<sup>11</sup> SNA08, 29.87.

interagisce con il resto dell'economia (ESA, 2010). Recentemente una lista di indicatori è stata suggerita dalla Task Force Eurostat “*Emphasise the Household Perspective*” che ne promuoverà l'adozione tra i Paesi dell'Unione Europea.

### 3.2 La produzione familiare nel sistema dei conti nazionali e nel conto satellite delle famiglie

Il concetto di produzione familiare più accreditato a livello internazionale è quello promosso dall'OECD (1995), secondo cui “*la produzione delle famiglie si sostanzia nei beni e servizi prodotti all'interno del nucleo familiare dai suoi membri (che pure li consumano), combinando il loro lavoro non retribuito con beni di consumo durevoli e non durevoli acquistati sul mercato*”.

Il Sistema dei Conti Nazionali (SNA 1993, par. 1.20) considera tutta la produzione effettivamente destinata al mercato, comprendendo anche tutti i beni e servizi forniti a titolo gratuito alle famiglie individualmente o collettivamente dalla pubblica amministrazione o dalle istituzioni non-profit. Alla produzione di mercato è aggiunta (SNA 1993, par. 1.22) la produzione di beni per il proprio uso, ma è esclusa la produzione di servizi per il proprio consumo finale all'interno delle famiglie (con eccezione dei servizi prodotti impiegando personale domestico a pagamento e l'autoproduzione di servizi dell'abitazione da parte dei proprietari)<sup>12</sup>. L'edizione 2008 dello SNA (par. 29.146), recepisce gli studi effettuati sulla produzione familiare non di mercato<sup>13</sup> e riconosce che sebbene i servizi non retribuiti svolti all'interno delle famiglie per il proprio consumo finale siano esclusi dal quadro centrale dei conti nazionali, in un'ottica di conto satellite è perfettamente possibile estendere i confini di produzione anche ad essi. La produzione familiare non destinata a subire una transazione di mercato può comportare lavoro non retribuito, cura della famiglia non retribuita, formazione di capitale in conto proprio<sup>14</sup>. La figura 3.1 schematizza il concetto di produzione applicato all'intera economia, includendo anche la parte di produzione familiare non di mercato.

Il conto satellite della produzione familiare riguarda, invece, la componente non di mercato della produzione familiare che in parte è già contenuta nello SNA e in altra parte non rientra nello SNA. Più precisamente, nella produzione familiare non di mercato inserita nello SNA rientrano i seguenti tipi di produzione da parte delle famiglie, se destinati al proprio consumo:

- a) produzione in conto proprio di beni;
- b) costruzione e ristrutturazione in conto proprio di abitazioni;
- c) produzione di servizi di alloggio occupato dai proprietari<sup>15</sup> e dei servizi

<sup>12</sup> Secondo lo SNA l'inclusione di grossi flussi non monetari legati alla produzione di servizi in famiglia a fianco di quelli monetari, non consentirebbe di comprendere cosa sta accadendo nei mercati, riducendo l'utilità analitica dei dati. I confini di produzione previsti dallo SNA 1993 sono definiti in maniera esplicita nel par. 6.18.

<sup>13</sup> Nel presente lavoro si fa riferimento sia allo SNA93 sia allo SNA08.

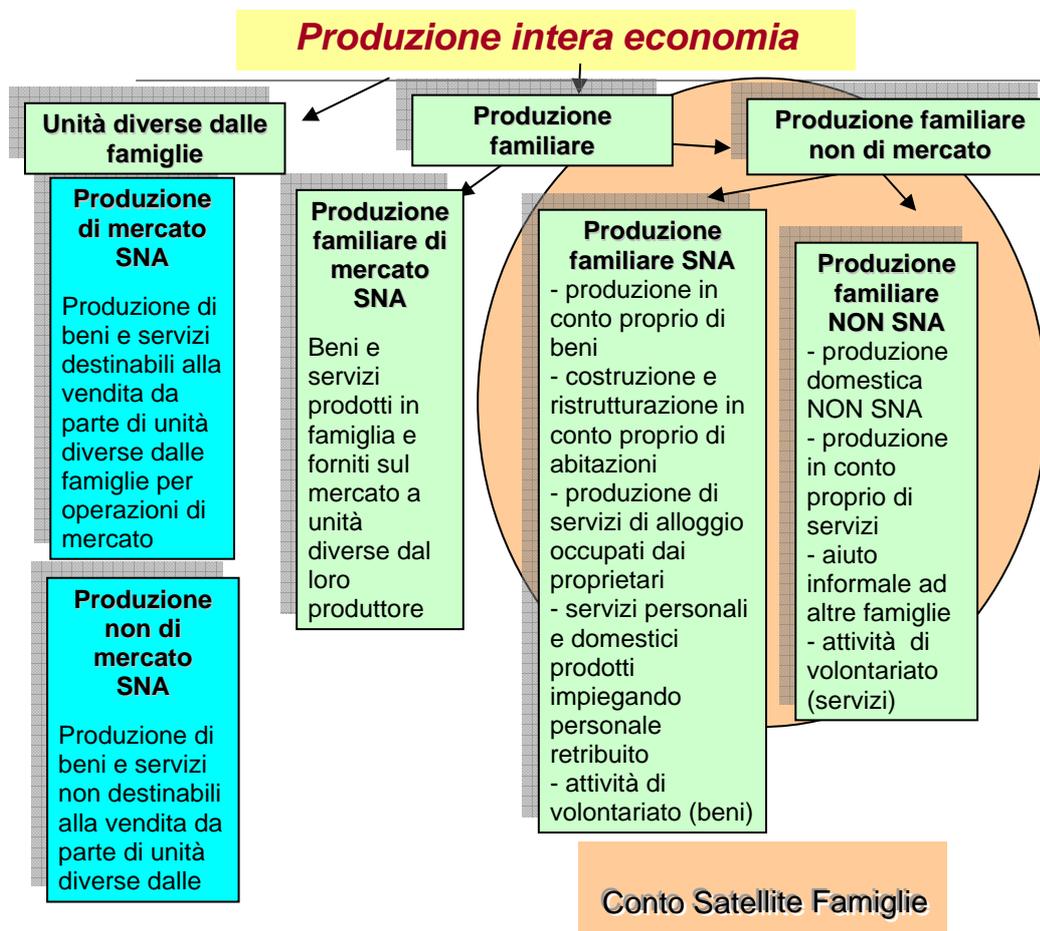
<sup>14</sup> Il processo di produzione familiare si sostanzia nella trasformazione di beni intermedi acquistati (ad esempio, prodotti dei supermercati o energia elettrica) in beni e servizi di consumo finale (pasti, lavaggio stoviglie) per il proprio uso. A tal fine le famiglie impiegano, oltre a beni capitali/ durevoli (la cucina, il mobilio, ecc.), il proprio lavoro non retribuito (ore trascorse per fare la spesa, per cucinare, per stirare, ecc.). Il tempo e gli sforzi forniti dai membri della famiglia sono una forma di impiego di capitale umano. Uno specifico output di un processo di produzione familiare può anche consistere ad esempio nella costruzione in proprio di un'abitazione.

<sup>15</sup> Cfr. SNA08, 6.32.

domestici e personali prodotti da personale retribuito. Rientrano in questa voce anche i fitti figurativi di alloggi privati di proprietà e gli interventi di manutenzione di una certa rilevanza effettuati dai proprietari-occupanti<sup>16</sup>;

d) attività di volontariato che danno luogo alla produzione di beni (es. costruzione di alloggi, chiese o altri edifici)<sup>17</sup>.

Figura 3.1 – Schema della produzione dell'intera economia secondo lo SNA



<sup>16</sup> Cfr. SNA08, 6.28 e SNA08, 6.35.

<sup>17</sup> SEC95, 3.08.

Nella produzione familiare non di mercato non inserita nello SNA rientra la produzione domestica, la produzione in conto proprio di servizi, l'aiuto informale ad altre famiglie, il lavoro volontario che danno luogo alla produzione di servizi (servizi prodotti tra i quali: la preparazione di pasti, l'organizzazione di vendite finalizzate alla raccolta di fondi, gli allenamenti sportivi per ragazzi, ecc.).

### 3.3 La famiglia, le attività produttive della famiglia e le funzioni principali di produzione familiare

Il concetto di famiglia come unità istituzionale, definita nello SNA<sup>18</sup>, è utilizzato anche nel conto satellite sulle famiglie. In questa prospettiva la famiglia è un gruppo di persone che condividono la stessa abitazione, mettono in comune tutto o parte del reddito e del patrimonio; consumano collettivamente alcuni tipi di beni e servizi (principalmente l'abitazione e il cibo). Anche una persona che vive da sola costituisce un nucleo familiare. I collaboratori domestici che vivono in una famiglia sono invece esclusi dal nucleo familiare, anche se viene fornito loro vitto e alloggio.

Il settore delle "Famiglie" comprende tutte le famiglie residenti nel territorio nazionale. Non sono considerate nel conto satellite le convivenze<sup>19</sup> composte da persone che vivono negli ospedali, manicomi, conventi, carceri, ecc.

Inoltre, in una prospettiva economica, le attività umane possono essere raggruppate in tre grandi categorie:

(a) *attività personali*, la cui esecuzione non può essere delegata a una persona diversa da quella che ne beneficia, che potrebbero essere definite come "attività non economiche" e che sono fondamentalmente quelle fisiologiche, l'educazione e le attività ricreative;

(b) *attività economiche registrate*, cioè quelle che rientrano nel limite di produzione SNA che potrebbero essere definite come le "attività SNA";

(c) *attività economiche non registrate*, che in sostanza creano beni e servizi prodotti e consumati dalle famiglie senza subire una transazione monetaria e che non sono registrate nelle statistiche del lavoro e in contabilità nazionale. Queste attività potrebbero essere definite come "attività non SNA".

Il primo passo per misurare la produzione delle famiglie non di mercato è quello di definire una "attività produttiva"<sup>20</sup>. Ci sono due tipi di attività: quelle esercitate dai membri della famiglia (tipo I) e quelle generalmente fornite dai produttori sul mercato (tipo II). Le attività di tipo I comprendono la maggior parte delle attività legate all'alimentazione (cucina), alla pulizia svolta dalle famiglie, alla manutenzione, allo shopping, al giardinaggio, alla cura degli animali, ecc. Le attività di tipo II sono quelle che di solito sono fornite dai produttori di servizi e che possono comprendere la cura di malati/anziani, la pittura o decorazione d'interni della casa, servizio di autoveicoli, la riparazione di impianti idraulici, elettrici e/o di elettrodomestici<sup>21</sup>.

L'insieme delle attività produttive (tipo I) svolte dalle famiglie, con il capitale proprio e

<sup>18</sup> Cfr. SNA08, 4.4.

<sup>19</sup> Questo è dovuto al fatto che non sono disponibili informazioni dettagliate sulle convivenze tranne che ai censimenti. Il manuale Eurostat sottolinea che questo problema non sembra causare alcun pregiudizio importante nei risultati.

<sup>20</sup> Waring e Sonius (1989).

<sup>21</sup> Kulshreshtha A.C. and G. Singh. (2000).

il lavoro non retribuito dei propri membri, per il processo di produzione dei beni e prestazione di servizi non destinabili alla vendita e per uso proprio, costituisce l'economia della famiglia<sup>22</sup>. Non tutte le attività svolte da un individuo nell'arco delle 24 ore sono produttive in un'ottica di produzione familiare. Il Sistema dei conti nazionali contiene un criterio implicito per il quale un'attività produttiva è tale solo quando implica un processo fisico.

Il sistema della contabilità satellite considera, invece, il “*criterio della delegabilità o della sostituibilità*”, per il quale vengono considerate solo le attività il cui svolgimento può essere delegato ad altri. Sono quindi escluse le attività necessariamente condotte in prima persona (ad esempio studio, svago, cura della persona ecc.)<sup>23</sup>. Uno studio recente (Sakuma, 2010) ha tuttavia messo in discussione il criterio della delegabilità perché non riesce a catturare alcune fasi di divisione del lavoro produttivo<sup>24</sup> ed ha proposto un nuovo criterio basato sulla sostituibilità dei ruoli.

Diversi studi internazionali hanno proposto raggruppamenti funzionali per la produzione familiare, come quello che si ritrova nel SEC<sup>25</sup> o quello usato dall'Istituto statistico della Gran Bretagna (ONS, 2002), ma il manuale Eurostat (2003) sul conto satellite della produzione domestica suggerisce la seguente ripartizione in funzioni:

- ▶ *alloggio*: tutte le attività connesse ad acquistare o affittare una casa o un appartamento, gli arredi, le attrezzature, alle riparazioni, ecc. (si tratta di una voce importante perché le abitazioni forniscono lo spazio e le strutture per numerose attività di produzione familiare e di consumo - tra cui la ricreazione, il tempo libero<sup>26</sup> e i rapporti sociali).
- ▶ *nutrizione*: tutte le attività connesse alla pianificazione dei pasti, all'acquisto di ingredienti, alla preparazione e al servire i pasti, al pulire i piatti, ecc;
- ▶ *abbigliamento*: ovvero tutte le attività connesse al comprare vestiti o stoffe, al fare i vestiti e al cucire, al lavaggio dei vestiti, allo stirare, ecc;
- ▶ *cura e assistenza*: tutte le attività connesse alla cura di bambini, malati, anziani fragili o altri membri della famiglia.
- ▶ *aiuto informale, lavoro volontario/volontariato*: in questa voce rientrano sia le attività di supporto informale non retribuite prestate a vicini e parenti, sia i servizi di volontariato formale svolto in maniera gratuita presso strutture riconosciute.

Tra le funzioni produttive, l'acquisto di beni e servizi e la gestione della famiglia sono le categorie di attività che impattano in maniera trasversale sulle altre funzioni produttive. Le attività come lo shopping e il giardinaggio sono definite attività ausiliarie dei servizi e il trasporto è anch'esso trasversale perché complementare rispetto alla funzione principale (Varjonen, Niemi, 2000). Guidare l'automobile è l'output del servizio di trasporto e tale output può essere utilizzato come input per il trasporto di un bambino o altri membri

---

<sup>22</sup> Cfr. SNA08, 29.149

<sup>23</sup> Cfr. SEC2010, art.91, versione III 08.03.2010 e Reid (1934), citato da Wood (1997).

<sup>24</sup> Cfr. SNA08, 29.148.

<sup>25</sup> Il SEC recita così “*For household production, different principal functions can be distinguished: housing, nutrition, clothing, care (children, adults and pets) and volunteer work (by definition consumed in another household. However, some activities, like shopping, travel and household management, refer to various functions. As a consequence, the expenditure or time use of these activities should be split over these functions*” (cfr. SEC2010, art.92, versione III 08.03.2010).

<sup>26</sup> Gørtz M. (2006).

familiari o per assistenza agli adulti.

Il viaggio è considerato di supporto all'attività principale, pertanto è considerato produttivo se lo scopo del viaggio è di natura produttiva, se al contrario il viaggio è effettuato per supportare una attività non produttiva, come il tempo libero (ad esempio, il trasporto effettuato per andare al cinema), allora l'attività di trasporto non è produttiva.

L'approccio output del Regno Unito segue il concetto di trasporto piuttosto che quello di viaggio, considerando produttive tutte le attività di trasporto (anche quelle effettuate per il tempo libero). Vista la particolare complessità della funzione trasporto il dibattito a livello internazionale resta aperto.

Poiché possono essere effettuate più attività contemporaneamente, occorre ulteriormente distinguere tra attività principali e attività secondarie. Gli studi sull'uso del tempo hanno dimostrato che le attività secondarie sono di solito correlate alla cura dell'infanzia: ad esempio, se una mamma guarda la tv e contemporaneamente segue i bambini, l'attività principale sarà rappresentata dal "tempo libero" e l'attività secondaria la "cura dei bambini", o viceversa. Nel caso in cui le attività primarie e secondarie sono considerate entrambe produttive, l'input di tempo deve essere conteggiato una volta sola, se invece solo una delle due è produttiva, sarà corretto conteggiare solo il tempo di quella produttiva.

#### **4. La costruzione del conto satellite della produzione familiare. Aspetti metodologici**

##### **4.1 Metodi di misura proposti**

Nel costruire un CSF la prima decisione da prendere è stabilire quale metodo utilizzare. I metodi proposti sono due: l'approccio di input e quello di output.

Nell'approccio di input il lavoro svolto nella famiglia non viene acquistato sul mercato e il valore della produzione della famiglia è dato dalla somma dei suoi input:

- √ valore del lavoro;
- √ consumi intermedi;
- √ consumo di capitale.

Il metodo input presenta molti vantaggi, in primis quello di essere poco oneroso, perché i dati di base sono già disponibili nelle statistiche ufficiali, e quello della semplicità di calcolo. Inoltre, permette di produrre risultati disaggregati per tipologia familiare, sesso, livello di reddito, ecc., anche se non permette di considerare le differenze di produttività nella produzione familiare.

Il metodo output ha il vantaggio di essere in linea con il quadro contabile nazionale e di riuscire a catturare l'output reale della produzione familiare. È considerato un metodo molto costoso perché: a) sono necessarie indagini *ad hoc*, b) produce stime aggregate di output quindi non è possibile suddividere l'output per livelli socioeconomici, c) i risultati dipendono dal livello di aggregazione prescelto, d) può essere difficile trovare un appropriato prezzo equivalente di mercato.

Infatti, con questo metodo si utilizzano i prezzi medi di mercato di prodotti equivalenti a quelli prodotti in famiglia (che riflettono le varie qualità dei prodotti di mercato). Ciò permette la stima implicita della produzione delle famiglie, assumendo che la qualità dei

beni e servizi trovati sul mercato sia la stessa di quella trovata in famiglia. In definitiva, per la misura della produzione familiare la soluzione ottimale sarebbe quella di utilizzare un metodo misto che includa sia il metodo di input che quello di output per confrontare tra loro i risultati ottenuti, ma questo approccio risulterebbe troppo oneroso.

Da una rassegna degli studi svolti fino ad oggi, la maggior parte dei paesi hanno costruito il conto satellite sulle famiglie a partire dall'approccio input (Stati Uniti (Landefeld et al., 2009), Finlandia (Varjonen & altri, 1999; Statistics Finland, 2006), Germania (Rüger, Varjonen, 2008), Paesi Baschi<sup>27</sup> e Messico (Fraumeni, 2008a), Svizzera (Swiss Federal Statistical Office, 2010)<sup>28</sup>, Spagna (Casero, Angulo, 2008) e l'OCDE (1999; Nadim et al., 2011).

Soltanto il Canada (Harvey, Mukhopadhyay, 2005), l'Australia (Ironmonger 1996 e 2001; Soupourmas, Ironmonger, 2002) e la Gran Bretagna (Office for National Statistics, 2002) hanno sviluppato un conto satellite a partire dall'approccio output.

La figura 4.1 riassume le principali differenze nei vari aggregati presenti nei due diversi approcci. Il confronto fra approccio input e approccio output pone una questione sul diverso valore aggiunto che si ottiene con i due criteri e che non dipende dalla valutazione del lavoro adottata.

**Figura 4.1 – Schema dei due approcci input ed output per valutare la produzione familiare**

Approccio INPUT	Approccio OUTPUT
valore del lavoro (ore lavorate per il tasso di salario orario imputato)	valore della produzione (quantità x prezzo stimato a partire dai prezzi di mercato equivalenti)
+ altre imposte sulla produzione	- consumi intermedi
- contributi sulla produzione	= Valore aggiunto lordo
= Valore aggiunto netto	- consumo di capitale fisso (ammortamento)
+ consumo di capitale fisso (ammortamento)	= Valore aggiunto netto
= Valore aggiunto lordo	- altre imposte sulla produzione
+ consumi intermedi	+ altri contributi alla produzione
= Valore della produzione totale (somma dei costi, non contiene gli utili).	= Reddito misto <sup>29</sup> (residuale, comprende i redditi da lavoro e da capitale).

Fonte: Eurostat (2003)<sup>30</sup>

<sup>27</sup> Paesi Baschi

[http://www.eustat.es/estadisticas/idioma\\_i/tema\\_189/opt\\_0/ti\\_Household\\_production\\_satellite\\_account/temas.html#axzz1HznZVuVc](http://www.eustat.es/estadisticas/idioma_i/tema_189/opt_0/ti_Household_production_satellite_account/temas.html#axzz1HznZVuVc)

<sup>28</sup> Svizzera (2010).

<sup>29</sup> Il "Reddito misto" è il termine utilizzato per indicare il reddito delle imprese, non costituite in società, di proprietà delle famiglie in cui i membri della famiglia possono farne parte senza ricevere un salario o uno stipendio. È misto perché il totale include implicitamente un elemento della retribuzione per il lavoro svolto, accanto alle eccedenze derivanti dalla produzione. Nel caso delle imprese appartenenti al settore delle famiglie, la voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari contiene implicitamente un elemento, corrispondente alla remunerazione del lavoro svolto dal proprietario o dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. (cfr. SEC).

<sup>30</sup> Eurostat (2003) pag. 12.

Analiticamente il reddito misto (approccio output) è diverso dal reddito da lavoro (approccio input) poiché esso comprende anche redditi non da lavoro (ovvero i redditi da capitale) che possono essere individuati, (e ciò viene fatto successivamente identificandoli con i beni durevoli delle famiglie).

Tra i redditi da capitale utilizzati per la produzione domestica vi è il costo dei servizi dei fabbricati (effettivo o figurativo). Tale costo è stato incluso negli impieghi intermedi per la produzione dei servizi delle famiglie e il suo ammontare è pari al 50% del valore relativo ai consumi finali dei servizi dei fabbricati (effettivo o figurativo)<sup>31</sup>.

#### 4.2 Il costo del lavoro familiare secondo l'approccio di input

Come si è detto, la stima dell'input di lavoro nella produzione familiare (la parte di produzione familiare che non è presente nel sistema dei conti nazionali) è l'aggregato economico più significativo nel conto satellite. Per lavoro familiare si intende il lavoro non retribuito con il quale i membri della famiglia contribuiscono alla produzione di beni e servizi per il proprio consumo e per l'aiuto informale alle altre famiglie. Per soddisfare le proprie esigenze le famiglie trasformano i beni acquistati sul mercato per renderli idonei alle esigenze del nucleo familiare. Il metodo scelto per valorizzare il tempo speso dalla famiglia, al fine di trasformare questi beni e servizi acquistati, ha rilevanti implicazioni nel determinare il valore della produzione familiare, infatti, se si utilizza il metodo di input diventa cruciale il valore che viene attribuito al salario<sup>32</sup>.

È importante perciò scegliere attentamente quale salario/stipendio deve essere utilizzato per dare un valore al tempo<sup>33</sup> e se nella stima debba essere utilizzato il salario al lordo o al netto di tasse e contributi (queste infatti a seconda dei paesi possono raggiungere anche la metà della retribuzione).

Dal punto di vista teorico abbiamo due metodi per determinare il salario/stipendio di un lavoratore familiare:

1. metodo del costo opportunità;
2. metodo del costo di sostituzione o di mercato.

Il metodo del costo opportunità è basato sul presupposto che il tempo dedicato al lavoro non retribuito riduce il tempo dedicato a un lavoro retribuito, di conseguenza il tempo dedicato al lavoro non retribuito è un costo (Becker, 1965). Il costo opportunità attribuisce a un'ora di lavoro familiare un valore pari al salario di mercato netto perso da chi dedica quella stessa ora alla famiglia invece che al mercato (uso del salario medio). Il problema più evidente di questo metodo è che per beni o servizi simili produce stime differenti a seconda della retribuzione percepita da chi esegue il lavoro. Inoltre, nella vita reale gli individui non sono liberi di scegliere il numero delle loro ore di lavoro e comunque non tutti lavorano (quindi non si può attribuire loro alcun costo opportunità). Infine, il tempo impiegato per il lavoro familiare non necessariamente sottrae tempo al lavoro retribuito ma può sottrarlo, ad esempio, ad attività di svago.

Il metodo del costo di sostituzione o di mercato si basa sull'ipotesi che i tassi salariali

---

<sup>31</sup> Perché oltre alla produzione familiare i servizi dei fabbricati residenziali sono utilizzati anche per altre attività non legate alla produzione familiare come dormire, mangiare, attività di tempo libero ecc. Eurostat. 2003.

<sup>32</sup> Cfr. ESA 2010, 94.

<sup>33</sup> Il lavoro di Ichino, Alesina (2009) mette bene in evidenza i problemi da affrontare.

dei lavoratori che contribuiscono alla componente del lavoro dei servizi di mercato costituiscono una base per fissare un prezzo per il tempo utilizzato per la produzione familiare. La logica di utilizzare l'approccio di mercato è chiara: essa riflette il valore orario di competenze applicate a particolari attività. Come tale, essa fornisce una misura di mercato del contributo delle attività di produzione aggregata, indipendentemente dalle scelte di consumo e di produzione da parte del nucleo familiare. Si valuta un'ora di lavoro per la famiglia con la retribuzione media di chi potrebbe essere assunto sul mercato per svolgere questa stessa attività<sup>34</sup>. Questo metodo può essere applicato in tre differenti modi:

1. la prima opzione è quella di utilizzare i salari dei lavoratori specializzati nelle imprese di mercato (ad esempio, un cuoco di un ristorante, un infermiere di un day hospital, un manager di banca, ecc.). Le difficoltà di applicazione sono legate al fatto che le condizioni di lavoro nelle imprese di mercato sono diverse da quelle prevalenti nel nucleo familiare, gli investimenti di capitale sono più elevati e la produzione è organizzata in modo diverso. In famiglia diverse operazioni lavorative sono eseguite simultaneamente (cfr. SNA08, 29.147), mentre nell'impresa il lavoro è in linea con il processo di produzione.

2. La seconda opzione è quella di utilizzare i salari dei lavoratori specializzati a domicilio (infermiere, giardiniere, insegnante privato, idraulico, ecc.). Questi tipi di lavoratori specializzati sono generalmente disponibili solo per un limitato numero di attività svolte dalla famiglia. I lavoratori a domicilio possono utilizzare strumenti e materiali propri o quelli disponibili nella famiglia. I pagamenti dalle famiglie ai lavoratori a domicilio sono più alti dei salari dei lavoratori nelle imprese perché i primi, oltre al salario, includono anche altri costi. Esiste anche un problema, che non dovrebbe essere trascurato, legato alla differente produttività tra lavoratori a domicilio e quelli specializzati<sup>35</sup>.

3. La terza opzione è quella di utilizzare i salari di un operaio generico<sup>36</sup>. Si assume che un collaboratore familiare svolga tutti i compiti che richiede il funzionamento normale della famiglia. I principali vantaggi di questo metodo sono legati al fatto che la produttività, le condizioni di lavoro e il contenuto del lavoro di un collaboratore sono considerati simili a quelli di un componente della famiglia. Questa terza opzione presenta però anche alcuni svantaggi, tra i quali:

√ un operaio generico non svolge tutti i compiti che necessita la famiglia (in particolare, quelli relativi alla gestione, pianificazione e coordinamento delle attività, la manutenzione e la riparazione dell'abitazione, l'assistenza e il volontariato);

√ le informazioni sulle retribuzioni dei collaboratori domestici non sono sempre reperibili a causa di problemi relativi alle fonti statistiche non sempre disponibili o di scarsa qualità visto che molti collaboratori domestici impiegati nelle famiglie private lavorano in nero;

√ la definizione di un salario figurativo per valutare il lavoro familiare, a partire dal prezzo di mercato di una collaboratrice domestica, può essere influenzato dalla quota di mercato delle retribuzioni reali;

---

<sup>34</sup> Ad esempio, nel caso del lavaggio dei piatti, il salario di una collaboratrice familiare.

<sup>35</sup> Cfr. SNA08, 29.150.

<sup>36</sup> In inglese "generalist workers".

√ è adeguato usare il salario del collaboratore domestico per la parte di aiuto informale fornito ad altre famiglie ma non è adeguato per la stima dell'attività di volontariato (servizi). Per queste attività un'alternativa potrebbe essere quella di utilizzare i salari medi dei dipendenti delle organizzazioni di volontariato<sup>37</sup>.

In definitiva, sarebbe preferibile adottare un metodo "misto" di sostituzione del costo di mercato che utilizzi il salario orario di un lavoratore generico per le attività di tipo I (attività legate all'alimentazione, alla pulizia, alla manutenzione, ecc.) e il salario orario di un lavoratore specializzato per le attività di tipo II, corrette per effetto della produttività del lavoro (visto che i lavoratori specializzati sono più produttivi dei membri del nucleo familiare). Secondo lo SNA i salari di mercato utilizzati per determinare il valore degli input di lavoro devono essere valutati come redditi da lavoro dipendente e cioè al lordo delle imposte sul reddito e degli altri oneri, compresi i contributi che i datori di lavoro versano alla sicurezza sociale. Ciò fornisce la corretta misura del costo degli input di lavoro, inoltre, assicura che la produzione familiare sia valutata in modo comparabile con la produzione di mercato. Tuttavia, nella produzione di servizi resi a se stessi dalle famiglie è più appropriato considerare il salario netto (figurativo), in quanto non sono versate le tasse e i contributi previdenziali. Eurostat (2003) propone di utilizzare i salari lordi, se si vuole descrivere le spese che sostengono le famiglie, e i salari netti, se si vuole calcolare il reddito disponibile totale delle famiglie. Infine, nel calcolare la retribuzione, sia generalista che specialistica, occorre valutare se sia più corretto utilizzare la retribuzione oraria al netto o al lordo del costo delle ferie, delle malattie e di altri oneri.

## 5. Primi risultati per l'Italia

### 5.1 Il valore del lavoro familiare

Il conto satellite della produzione familiare riguarda la componente non di mercato della produzione familiare che solo in parte è già contenuta nello SNA. Per calcolare la produzione familiare non di mercato non SNA, relativa all'anno 2002 per l'Italia, si è scelto di adottare l'approccio input per la disponibilità delle informazioni dell'indagine MTUS sull'uso del tempo 2002-2003<sup>38</sup> e dei dati di Contabilità Nazionale. Come si è già detto, secondo questo approccio il lavoro non viene acquistato dal mercato e il valore della produzione della famiglia è dato dalla somma dei suoi input: valore del lavoro; consumi intermedi; consumo di beni capitale.

La ricostruzione delle funzioni produttive è stata fatta sulla base delle definizioni suggerite a livello europeo dalla task force Eurostat (2003). Le principali funzioni produttive e i tempi a loro dedicati in media dalle famiglie italiane sono riepilogati nella tavola 5.1. Come si può notare, il tempo dedicato in media dalla popolazione di età superiore ai 14 anni<sup>39</sup> alla produzione familiare è di poco inferiore alle 4 ore e la funzione

<sup>37</sup> Cfr. SNA08, 29.160.

<sup>38</sup> Tra aprile 2002 e marzo 2003 l'Istituto nazionale di statistica ha effettuato l'indagine sull'uso del tempo su un campione di 21.075 famiglie e circa 55.000 individui (ISTAT, 2007).

<sup>39</sup> La scelta della Indagine sull'uso del tempo di fare riferimento alla popolazione maggiore di 14 anni per l'analisi dei dati è coerente con la definizione di occupato adottata nell'indagine sulle forze di lavoro. A livello internazionale gli studi

“Nutrizione” è quella alla quale è dedicato il maggior tempo (84 minuti), seguono “Abitazione” (68 minuti), “Cura dei bambini e degli adulti” (25 minuti) e i “Trasporti” (22 minuti). Infine, 11 minuti al giorno sono dedicati alle attività di “Volontariato”, di cui 9 minuti agli aiuti informali alle famiglie e 2 minuti al volontariato organizzato.

Per avere il valore monetario delle attività produttive non di mercato occorre moltiplicare il tempo dedicato alle varie attività per un salario appropriato. Tale valore è una buona approssimazione del valore aggiunto netto della produzione domestica.

Come stima del salario si è utilizzato - come anche consigliato in Fraumeni (2008b) - il prezzo medio orario di una collaboratrice domestica, rilevato nell’indagine sui prezzi al consumo del 2002, che è pari a 5,60 euro l'ora (al netto di tasse e contributi).

La produzione domestica risulta quindi pari a 384 miliardi di euro correnti e la funzione produttiva “Nutrizione” assorbe il 37% della produzione familiare e la voce “Abitazione” il 29% (tavola 5.1).

**Tavola 5.1 - Riepilogo delle funzioni principali di produzione familiare del tempo mediamente dedicato giornalmente, del valore annuale della produzione familiare e composizione percentuale. Anno 2002-03**

Categorie indagine sull'uso del tempo	Minuti Dedicati giornalmente	Valore annuale produzione familiare ( <i>milioni di euro correnti</i> )	%
Abitazione	68	113.378	29.6
Nutrizione	84	141.372	36.9
Abbigliamento	19	32.472	8.5
Cura dei bambini e degli adulti	25	40.987	10.7
Attività di volontariato	11	18.114	4.7
Trasporti	22	37.307	9.7
<b>Totale produzione familiare</b>	<b>229</b>	<b>383.630</b>	<b>100.0</b>

Fonte: indagine MTUS sull'uso del tempo

## 5.2 Il conto del settore istituzionale Famiglie esteso alla produzione non SNA

Come si è visto nel capitolo 3, il CSF si basa principalmente su concetti che sono alternativi a quelli dello SNA. Il tipo di variazioni nei concetti di base derivano da un diverso confine di produzione, da un concetto allargato di consumo o di formazione del capitale, dall’estensione della portata delle attività. L’estensione alle famiglie produttrici non SNA del confine di produzione SNA è evidenziato nelle tavole seguenti.

Nella tavola 5.3 al conto della produzione per settore istituzionale delle famiglie produttrici e delle famiglie consumatrici, secondo lo SNA, è stata aggiunta un’ulteriore colonna relativa alla produzione non SNA. Tale colonna, se sommata alle precedenti, fornisce il valore totale esteso della produzione.

Il conto per settore istituzionale esteso alle famiglie produttrici non di mercato non SNA evidenzia il valore della produzione familiare per funzioni di produzione che risulta in termini di valore aggiunto pari a 383.630 milioni di euro. Se a tale valore si aggiungono

---

sulla produzione familiare non utilizzano uno standard di riferimento comune per la popolazione considerata. Ad esempio, gli Stati Uniti utilizzano la popolazione maggiore di 18 anni (Landefeld J.S et al. 2009), l’OCDE quella maggiore di 15 anni e la Finlandia pone il limite inferiore a 10 anni (Varjonen et al 2006). Queste differenze possono ovviamente comportare problemi nei confronti internazionali.

---

i 275.691 milioni di euro di consumi intermedi utilizzati per la produzione domestica e i 27.878 milioni di euro di ammortamento dei beni durevoli utilizzati dalle famiglie nel processo produttivo domestico, si ottiene il valore della produzione familiare non SNA che è pari a 687.199 milioni di euro (tavola 5.2). Quindi, se alla produzione delle famiglie attualmente considerata nello SNA (pari a 476.197 milioni di euro nel 2002) si aggiunge la produzione familiare non SNA (pari a 687.199 milioni di euro nel 2002), si ottengono 1.163.396 di milioni di euro correnti di produzione domestica “estesa”.

Nella tavola 5.2 è evidenziata la produzione familiare nel suo complesso.

**Tavola 5.2 – Il conto della produzione, settore istituzionale famiglie, esteso alla produzione non SNA. Anno 2002 (milioni di euro correnti)**

Settori	Codici SEC95	Famiglie consumatrici SNA	Famiglie produttrici SNA	Famiglie produttrici NON SNA	Totale esteso	
<b>Operazioni</b>						
Risorse	Produzione	P.1	99.776	376.421	687.199	1.163.396
	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	P.11	0	376.318	0	376.318
	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	P.12	99.776	103	669.085	768.964
	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	P.13	0	0	18.114	18.114
	Imposte al netto dei contributi sui prodotti		0	0	0	0
	Totale risorse		99.776	376.421	687.199	1.163.396
Impieghi	Consumi intermedi Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo	P.2	3.689	141.298	275.691	420.678
	Totale impieghi	B.1g	96.087	235.123	411.508	742.718
	Ammortamenti Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto	K.1	32.242	25.022	27.878	85.142
		B.1n	63.845	210.101	383.630	657.576

Fonte: elaborazioni su dati indagine MTUS sull'uso del tempo e Contabilità Nazionale (ISTAT).

Ma il confine di produzione del CSF riguarda la produzione familiare non di mercato (vedi Figura 3.1). Nella tavola 5.3 è stato costruito il conto satellite delle famiglie. Tra le poste presenti nella produzione SNA93 non di mercato di beni e servizi per proprio uso finale sono presenti: *tra i beni* gli autoconsumi agroalimentari (destinati al consumo) e la costruzione in proprio di case (considerati investimenti); *tra i servizi* abbiamo i fitti figurativi (definiti consumi), i servizi domestici retribuiti (definiti consumi)<sup>40</sup>, nella

<sup>40</sup> Dal lato della domanda il 50% di questi servizi sono riclassificati come consumi intermedi perché oltre alla produzione familiare i servizi dei fabbricati residenziali sono utilizzati anche per altre attività non legate alla produzione familiare come dormire, mangiare, attività di tempo libero ecc. (Eurostat. 2003).

produzione di beni e servizi non destinabile alla vendita abbiamo le attività di volontariato risultanti in beni (considerati investimenti).

Nel 2002 la posta più consistente di produzione familiare per autoconsumo è quella dei servizi di abitazione in autoconsumo (stimati con i fitti figurativi) che risultano 85.259 milioni di euro correnti. Seguono i servizi domestici (10.377) e con 4.243 milioni di euro l'altra produzione di beni e servizi per proprio uso finale (autoconsumo agricoli, software auto prodotto, costruzione in proprio di abitazioni). La produzione familiare non SNA per proprio uso finale e non destinabile alla vendita estesa al conto satellite delle famiglie è pari a 787.078 milioni di euro correnti (tavola 5.3).

**Tavola 5.3 – Il conto satellite delle famiglie. Anno 2002 (milioni di euro correnti)**

Produzione familiare non di mercato SNA per tipologia	Codici SEC95	Milioni di euro	Produzione familiare non di mercato NON SNA per tipologia	Milioni di euro	Totale SNA+NON SNA
<i>Produzione di beni e servizi per proprio uso finale</i>	<i>P.12</i>	<i>99.879</i>	<i>Produzione di beni e servizi per proprio uso finale</i>	<i>669.085</i>	<i>768.964</i>
Servizi di abitazione autoconsumo		85.259	Abitazione	271.696	
Servizi domestici retribuiti		10.379	Nutrizione	198.538	
Altra produzione di beni e servizi per proprio uso finale (autoconsumo agricoli, software autoprodotti, manutenzione straordinaria abitazioni)		4.241	Abbigliamento	59.119	
			Servizi di cura	49.121	
<i>Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita</i>	<i>P.13</i>	<i>0</i>	Servizi di trasporto in c/ proprio	90.611	
Volontariato (beni)		0	<i>Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita</i>		<i>18.114</i>
			Aiuto informale ad altre famiglie e attività di volontariato (servizi)	18.114	
<b>Totale produzione SNA non di mercato</b>		<b>99.879</b>	<b>Totale produzione NON SNA non di mercato</b>	<b>687.199</b>	<b>787.078</b>

Fonte: elaborazioni su dati indagine MTUS sull'uso del tempo e Contabilità Nazionale (ISTAT).

### 5.3 Gli aggregati della domanda finale

Nel conto satellite le famiglie producono beni e servizi per il proprio uso utilizzando come input beni e servizi che costituiscono consumi intermedi nel processo produttivo, ma che nei conti nazionali sono classificati come consumi finali. Il concetto di consumo finale nello SNA comprende anche i consumi intermedi dei beni e servizi e l'acquisto dei beni strumentali utilizzati nella produzione familiare (ad eccezione delle abitazioni). Ne consegue che la classificazione dei consumi delle famiglie deve essere modificata. Il consumo finale di beni e servizi delle famiglie nella loro qualità di produttori in conto proprio deve essere diviso in tre parti: consumi intermedi, consumi finali e immobilizzazioni. Per suddividere i consumi finali SNA in consumi intermedi, consumi finali e acquisto di beni strumentali è di ausilio la classificazione COICOP per funzione di consumo (figura 5.1). Alcuni beni o servizi non possono essere destinati esclusivamente a

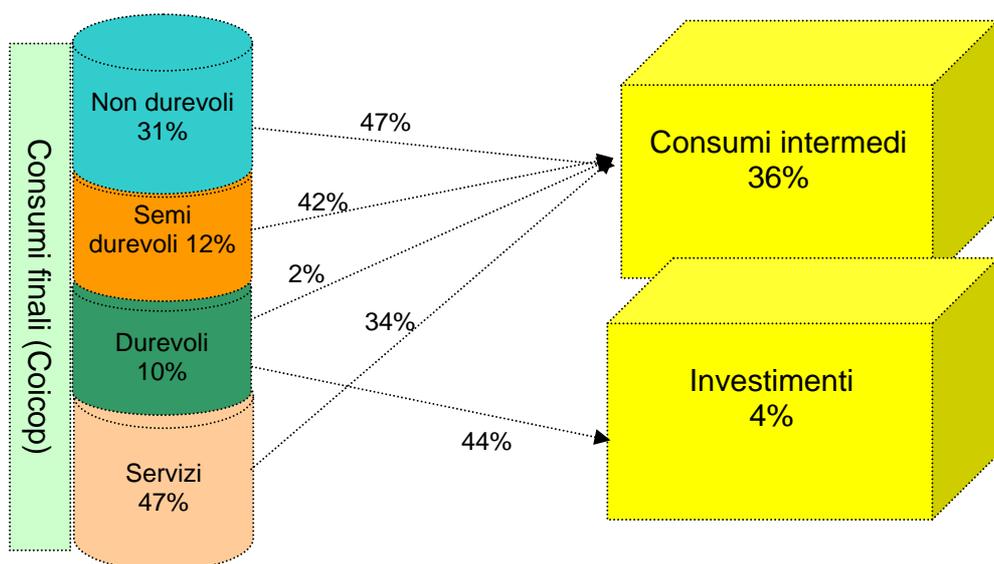
consumi finali, a consumi intermedi o a immobilizzazioni per la produzione familiare. In questi casi si deve attribuire una quota di riparto per ciascuna tipologia. L'attribuzione dei beni e servizi ai consumi intermedi piuttosto che ai consumi finali è comunque molto legata alla realtà economica di un paese e varia da uno stato all'altro.

L'indagine sull'uso del tempo o quella sui consumi delle famiglie sono state rispettivamente utilizzate per distinguere le attività produttive da quelle non produttive e per determinare la disaggregazione tra consumi intermedi e consumi finali.

Per quanto riguarda il calcolo dei consumi intermedi - che esprimono il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo di produzione familiare - per il conto satellite, questi sono stati stimati a partire da uno schema che disaggrega i consumi finali delle famiglie di Contabilità Nazionale in consumi intermedi e in acquisto di immobilizzazioni<sup>41</sup>.

Il livello di disaggregazione su cui si è lavorato per procedere nella ripartizione è quello della struttura della matrice ponte<sup>42</sup> di Contabilità Nazionale che permette l'analisi dei consumi sia per prodotto sia per funzione.

**Figura 5.1 – Suddivisione dei consumi finali di contabilità nazionale in consumi intermedi e investimenti**



Nella figura 5.1 è evidenziata la disaggregazione dei consumi finali delle famiglie di contabilità nazionale tra consumi intermedi (36%) e investimenti (4%). Il 47% dei beni non durevoli, il 42% dei semi durevoli, il 2% dei durevoli e il 34% dei servizi confluiscono nei consumi intermedi (36%) mentre il 44% dei beni durevoli contribuiscono a formare il 4%

<sup>41</sup> La ripartizione è stata fatta sulla base delle impostazioni consigliate in Eurostat, 2003.

<sup>42</sup> Si tratta di una matrice che permette di passare dalle stime dei consumi finali secondo una classificazione funzionale a quelle dello stesso aggregato secondo il settore d'origine dei prodotti (Corea, Di Leo, Massari, 2000).

degli investimenti. La tavola 5.4 evidenzia le tre componenti della produzione familiare: il valore annuale della produzione familiare, i consumi intermedi e gli ammortamenti per funzione produttiva familiare. Risulta che per il 2002 su 771.277 milioni di euro correnti di consumi finali delle famiglie secondo lo SNA, i consumi intermedi non SNA stimati per il conto satellite ammontano a 275.691 milioni di euro a prezzi correnti e la rimanente spesa per consumi finali ammonta a 461.716 milioni di euro correnti.

**Tavola 5.4 - Componenti della produzione familiare per funzioni di produzione. Anno 2002 (milioni di euro correnti)**

Funzioni produttive	Valore annuale produzione familiare	Consumi intermedi	Ammortamento	Totale
Abitazione	113.378	137.665	20.653	271.696
Nutrizione	141.372	57.166	0	198.538
Abbigliamento	32.472	26.647	0	59.119
Cura dei bambini, degli adulti e degli animali	40.987	8.134	0	49.121
Attività di volontariato	18.114	0	0	18.114
Trasporti	37.307	46.079	7.225	90.611
Totale produzione familiare	383.630	275.691	27.878	687.199

Fonte: elaborazioni su dati indagine MTUS sull'uso del tempo e Contabilità Nazionale (ISTAT).

Come si vede, la tavola 5.4 contiene informazioni anche sugli ammortamenti dei beni durevoli. La Contabilità Nazionale riconosce ai beni durevoli acquistati dalle famiglie la qualità di beni di consumo finale, anche se possono essere trattati come beni capitali (come quando l'acquisto è effettuato dalle imprese o dalle amministrazioni pubbliche)<sup>43</sup>. È quindi in corso a livello internazionale un dibattito sull'opportunità di considerare le spese per beni durevoli come investimenti e non come consumi, il che di fatto modificherebbe la propensione al risparmio delle famiglie<sup>44</sup>.

Tra i beni capitali più rilevanti per la produzione domestica vi sono i macchinari, perché alcuni hanno un impatto di rilievo sulla produttività familiare. Per esempio, la lavatrice, la lavastoviglie, il forno a microonde o i computer sono apparecchi molto diffusi che riducono il lavoro domestico, aumentando la produttività familiare.

I beni durevoli utilizzati sia per uso familiare che per attività non produttive (imbarcazioni, beni per il tempo libero, ecc.) devono essere ripartiti tra capitale fisso e spese per consumi finali in modo che il consumo di capitale fisso sia calcolato nella misura in cui i beni durevoli siano utilizzati per la produzione familiare.

In base alla classificazione COICOP dei beni durevoli di consumo si è deciso quali beni inserire tra gli investimenti ai fini della produzione familiare. Ne risulta che il consumo di capitale di beni durevoli produttivi per le famiglie è stimato pari a 33.870 milioni di euro.

Quando si parla di beni capitali bisogna considerare anche l'ammortamento. Questo è una misura della perdita di valore economico del bene dovuta ad usura fisica, obsolescenza tecnologica e/o a cause accidentali.

<sup>43</sup> Corea e altri, 2009.

<sup>44</sup> Jalava, Kanovius, 2007.

Per descrivere il modo in cui il valore delle attività si deteriora durante il ciclo di vita di un bene è stato adottato il metodo dell'inventario permanente<sup>45</sup> (con ipotesi di deterioramento lineare), che consente di ottenere una stima dello stock lordo e netto di beni durevoli posseduti dalle famiglie.

L'ammortamento è pari a 27.878 milioni di euro riferiti all'anno 2002 a prezzi correnti. Poiché l'ammortamento risulta inferiore all'ammontare degli investimenti fatti dalle famiglie (33.870 milioni di euro), si ha una variazione delle attività e del patrimonio netto positiva pari a 5.992 milioni di euro.

Ovvero, le famiglie nel 2002 hanno acquistato più beni di quelli che sono stati ammortizzati, rinnovando in tal modo i macchinari o gli apparecchi domestici. Nella tavola 5.5 ci sono le poste degli investimenti familiari che sono 33.870 rispetto ai 27.878 milioni di euro di ammortamento dei beni durevoli, e i 5.992 milioni di euro che rappresentano il rinnovamento degli apparecchi domestici familiari.

#### 5.4 L'estensione del conto delle risorse e degli impieghi

Ampliando i confini della produzione previsti dallo SNA alla produzione domestica non di mercato si può ottenere un conto delle risorse e degli impieghi esteso rispetto al quadro centrale dei Conti Nazionali, attraverso il quale è possibile calcolare una serie di interessanti indicatori che rapportano la produzione domestica al PIL.

Nella tavola 5.5 è riportato il conto delle risorse e degli impieghi allargato alla produzione familiare.

Il conto delle risorse e degli impieghi dello SNA è stato rettificato nell'ottica del conto satellite della produzione familiare.

Dal lato delle risorse, la produzione familiare non di mercato (figurativa pari a 687.199 milioni di euro), è inclusa nel PIL ai prezzi di mercato esteso al netto della posta di rettifica già inclusa nella produzione familiare (impieghi intermedi 275.691 milioni di euro).

Come specificato in precedenza, i beni e servizi usati come consumi intermedi per la produzione familiare (275.691 milioni di euro) si detraggono dai consumi finali e dal prodotto interno lordo. Gli acquisti di beni durevoli per la produzione familiare si sottraggono ai consumi finali e si riclassificano come investimenti fissi lordi. Poiché gli ammortamenti dei beni durevoli delle famiglie ammontano a 27.878 milioni di euro, gli investimenti fissi netti risultano pari a 5.992 milioni di euro. La somma delle prime due colonne fornisce il conto nazionale SNA rettificato, al quale si deve aggiungere la produzione familiare non SNA.

Dal lato degli impieghi, quindi, l'introduzione della produzione domestica non SNA è destinata in complesso ai consumi finali. Nei consumi nazionali la spesa (figurativa) dei servizi domestici non di mercato e non SNA delle famiglie (687.199 milioni di euro) è pari alla somma dei servizi familiari non di mercato (383.630 milioni di euro), dai consumi dei beni durevoli (ammortamenti 27.878 milioni di euro) e dai consumi intermedi per produzione familiare (275.691 milioni di euro).

La somma del Conto nazionale SNA rettificato e della produzione familiare non SNA

---

<sup>45</sup> Per applicare il metodo dell'inventario permanente ai beni durevoli delle famiglie è necessario avere le seguenti informazioni: a) il valore della formazione del capitale ogni anno; b) la durata del ciclo di vita dei beni; c) la variazione dei prezzi delle immobilizzazioni.

fornisce il conto delle risorse e impieghi esteso alla produzione familiare non di mercato.

**Tavola 5.5 - Conto delle risorse e degli impieghi esteso. Anno 2002 (milioni di euro correnti)**

AGGREGATI	Conto nazionale SNA	Poste di rettifica	Conto nazionale SNA rettificato	Produzione familiare NON SNA	Conto esteso
<b>RISORSE</b>					
<b>Prodotto interno lordo (esteso)</b>	1,295,226	- 275,691	1,019,535	687,199	1,706,734
Importazioni di beni e servizi fob	320,776		320,776	-	320,776
<b>Totale</b>	<b>1,616,002</b>	<b>- 275,691</b>	<b>1,340,311</b>	<b>687,199</b>	<b>2,027,510</b>
<b>IMPIEGHI</b>					
Consumi nazionali	1,009,106	- 309,561	699,545	687,199	1,386,744
Spesa delle famiglie residenti nazionale	755,855	- 309,561	446,294	687,199	1,133,493
- Spesa sul territorio economico	771,277	- 309,561	461,716	687,199	1,148,915
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	13,037		13,037	-	13,037
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	28,459		28,459	-	28,459
Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle ISP	253,250		253,250	-	253,250
Investimenti fissi lordi	270,889	33,870	304,759		304,759
<i>Investimenti fissi netti</i>	77,009	5,992	83,001	-	83,001
<i>Ammortamenti</i>	193,880	27,878	221,758		221,758
Variazione delle scorte	1,070		1,070	-	1,070
Oggetti di valore	1,718		1,718	-	1,718
Esportazioni di beni e servizi fob	333,219		333,219	-	333,219
<b>Totale</b>	<b>1,616,002</b>	<b>- 275,691</b>	<b>1,340,311</b>	<b>687,199</b>	<b>2,027,510</b>

Fonte: elaborazioni su dati indagine MTUS sull'uso del tempo e Contabilità Nazionale (ISTAT).

## 6. Nuovi indicatori per le policy

La creazione del conto satellite, e le nuove stime cui dà luogo, permettono di offrire all'opinione pubblica, agli studiosi e soprattutto ai policy makers nuove misure in grado di arricchire il panorama degli indicatori normalmente utilizzati per descrivere la ricchezza o il benessere di una collettività e il contributo che le famiglie (e i loro membri) apportano all'economia nel suo insieme.

Uno dei principali indicatori che si può trarre dal conto satellite è il *valore della produzione familiare in percentuale sul Pil*. Secondo le stime realizzate, in Italia, il peso della produzione familiare (incluso il valore dei beni durevoli) è pari al 32% del PIL e se il confronto lo si effettua in termini di solo costo del lavoro - in linea con quanto fatto recentemente dall'OCDE (2011) - tale percentuale scende al 30%.

La stima delle attività familiari non di mercato permette altresì di misurare l'effetto sia

del passaggio dalla produzione non di mercato alla produzione di mercato (o viceversa)<sup>46</sup>, sia delle conseguenze che ciò può avere sui consumi delle famiglie (p.e., l'acquisto da parte delle famiglie di cibi pronti nei supermercati, l'incremento del consumo di beni durevoli, l'uso di servizi per l'infanzia, ecc.). L'*incremento dei consumi per effetto della produzione familiare* è del 40% (461,716 milioni di euro rispetto a 1,148,915 milioni di euro tavola 5.5), in quanto i servizi non di mercato delle famiglie corrispondono al 40% delle spese delle famiglie residenti. Landefeld J.S. e altri (2009) hanno evidenziato da un'analisi temporale (1965-2004) come impatta sulla crescita economica il consumo personale di mercato e non di mercato, "*personal consumption expenditures is still the largest contributor to GDP growth*"<sup>47</sup>.

Altre informazioni di interesse derivanti dal conto satellite riguardano il risparmio familiare. Risulta dal CSF che nel 2002 in Italia, per effetto della produzione familiare, si è osservato un incremento del risparmio del 7,9%. Inoltre, la stima della produzione familiare, facendo aumentare significativamente i livelli di investimento personale e del risparmio personale, permette di modificare l'indicatore del *risparmio personale in percentuale del reddito* personale disponibile.

Un altro indicatore connesso al grado di benessere di una società è dato dal *rapporto capitale/lavoro nella produzione familiare*, misurato in termini di stock netto di beni di consumo durevoli pro capite. L'aumento della quota del capitale rispetto al lavoro indica una crescita potenziale della produttività familiare. Nel corso del tempo l'output può rimanere invariato ma la quota del capitale può variare rispetto al lavoro o viceversa.

La misurazione della crescita in termini di prodotto nazionale dovuta ai cambiamenti nella produttività delle famiglie - legata al crescente ricorso alla tecnologia e a beni durevoli nella produzione familiare - è un'altra informazione che può arricchire il quadro conoscitivo generale rappresentato dalla Contabilità Nazionale standard.

Molti economisti hanno dimostrato nelle loro analisi economiche che, pur in assenza di crescita economica, la produzione di mercato è cresciuta a un ritmo maggiore quando le donne sono entrate nella forza lavoro e, nel contempo, la produzione domestica è cresciuta ad un ritmo più lento "*the flatter growth shows that market production grew at a faster rate as women entered the labor force and household production grew at a slower rate*" Landefeld J.S. e altri (2009). Le differenze di lavoro, tra uomini e donne, tra occupati e disoccupati, possono essere utilizzate quali indicatori per stimare l'effetto del ciclo economico sulla produzione totale e sulla produzione familiare. Per effetto della crescita del PIL, le persone trascorrono più ore nel mondo del lavoro retribuito e di conseguenza acquistano più servizi sul mercato interno (ad esempio il lavoro domestico non viene effettuato direttamente ma si utilizzano le colf, questo in particolare per le donne); al contrario, quando il PIL decresce, gli individui per effetto della disoccupazione, lavorano meno ore e, probabilmente, non acquistano più i servizi sul mercato ma ricorrono alla produzione familiare. "*The production shift also demonstrates the changing opportunity costs between market and nonmarket work*" Landefeld J.S. e altri (2009). Valutare il *trade*

---

<sup>46</sup> Il mercato e la famiglia sono in diretta concorrenza, perché producono beni e servizi identici o simili. Ad esempio: i pasti al ristorante rispetto ai pasti preparati a casa, la sistemazione in albergo rispetto al vivere in casa, la custodia dei bambini ai centri estivi o invernali contro la cura per i propri figli a casa; il trasporto con il taxi contro la guida della propria auto ecc..

<sup>47</sup> Landefeld J.S., Fraumeni B.M. and M.C.Vojtech. 2009.

off tra mercato del lavoro e produzione domestica è molto importante per l'analisi economica e per le politiche sociali.

La misura della produzione familiare permette pure di quantificare le differenze di genere nelle attività domestiche. Le disparità tra uomini e donne nel tempo speso in attività domestiche può essere finalmente quantificato non più solo in termini di tempo, ma anche in termini di valore economico. La tavola 6.1 analizza la composizione percentuale per genere del valore annuale della produzione familiare per funzioni di produzione. Le donne determinano il 75,3% del valore della produzione familiare rispetto al 24,7% degli uomini. L'unica funzione produttiva che non presenta una notevole differenza di genere è quella dei "Trasporti", mentre le attività connesse all'"Abbigliamento" (attività connesse al comprare vestiti o stoffe, al fare i vestiti e al cucire, al lavaggio dei vestiti, allo stirare, ecc.) sono praticamente appannaggio delle donne.

Infine, anche per le attività di volontariato il valore della produzione che deriva dall'impegno delle donne è molto superiore a quello degli uomini ed è pari al 62,8% del totale.

**Tavola 6.1 – Composizione percentuale per genere del valore annuale della produzione familiare per funzioni di produzione. Anno 2002 (milioni di euro correnti)**

Funzioni produttive	Maschi	Femmine	Totale
	%	%	%
Abitazione	22,6	77,4	100,0
Nutrizione	22,6	77,4	100,0
Abbigliamento	1,9	98,1	100,0
Cura dei bambini e degli adulti	34,1	65,9	100,0
Attività di volontariato	37,2	62,8	100,0
Trasporti	42,6	57,4	100,0
Totale produzione familiare	24,7	75,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Altro interessante indicatore che riguarda il volontariato è la *quota di lavoro volontario familiare in rapporto al PIL*<sup>48</sup>. Attualmente il valore del lavoro volontario non viene considerato nei conti nazionali, attraverso la stima del lavoro dedicato nella famiglia al volontariato si possono ottenere delle stime del valore di questo fenomeno<sup>49</sup>. I risultati del CSF permettono di quantificare nel 2002 nell'1,4% la quota di questo tipo di lavoro sul PIL.

Infine, il valore della produzione familiare può servire anche come base per impostare alcune importanti misure quali la determinazione dell'assegno di mantenimento per separazione e divorzi, o l'importo della pensione di reversibilità.

Una lista di indicatori è stata recentemente suggerita a livello europeo<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> La definizione di volontariato utilizzata nel conto satellite è in linea con il manuale OIL (2011).

<sup>49</sup> L'Ufficio di presidenza della Conferenza degli statistici europei, nella riunione tenutasi il 7-8 febbraio 2012, ha invitato l'Italia e il Messico a preparare un documento che fornisce la base principale per la revisione approfondita sulle attività delle comunità politiche e di altro tipo, tra cui il volontariato. Per ulteriori approfondimenti vedi CES "Political and other community activities, including volunteering" work plan (giugno 2012- giugno 2014).

<sup>50</sup> La Task Force Eurostat "Emphasise the Household Perspective" promuoverà l'adozione di alcuni indicatori tra i Paesi dell'Unione Europea. Questi sono: 1) consumi individuali effettivi delle famiglie comprensivi delle attività familiari non di mercato, per unità di consumo; 2) reddito disponibile lordo delle famiglie rettificato includendo i redditi imputati per le attività familiari non di mercato, per unità di consumo; 3) tasso di risparmio lordo e netto delle famiglie rettificato per le

## 7. Questioni aperte e conclusioni

Attraverso l'analisi dei nuovi indicatori per le policy si è messo in evidenza come misurare economicamente la produzione familiare sia fondamentale per avere un quadro completo di analisi economica. Considerare la produzione familiare può contribuire a migliorare le misure politiche basate sulle famiglie che vengono prese, è importante quindi proseguire l'analisi e investire su questo nuovo strumento di lavoro. Nonostante negli ultimi decenni si siano succedute a livello internazionale molte esperienze mirate alla misurazione della produzione familiare, bisogna insistere per avere definizioni e misure pienamente condivise sul lavoro non pagato delle famiglie. Si tratta di un tema su cui occorrerebbe un ampio consenso per poter arrivare a produrre linee guida e standard internazionali. Un certo consenso si è raccolto intorno alle esperienze della Task force dedicata a questi temi da Eurostat e alle sue proposte metodologiche (Eurostat, 2003) e recentemente è stato rilanciata l'analisi di alcuni indicatori attraverso la Task Force Eurostat "*Emphasise the Household Perspective*".

Per far sviluppare appieno questo filone di studi è necessario realizzare un'indagine pienamente armonizzata a livello internazionale sull'uso del tempo in cui per ogni paese le definizioni delle attività svolte siano pienamente comparabili. Solo questo tipo di sviluppo, insieme al perfezionamento di alcuni aspetti metodologici, ancora aperti, potranno far sì che i risultati della misurazione della produzione familiare possano essere inclusi a pieno titolo nello Sistema dei conti nazionali SNA. Un primo passo avanti è stato fatto recentemente con la revisione dello SNA e nella versione europea del sistema dei conti nazionali<sup>51</sup> in quanto sono stati inclusi tra i conti satelliti i conti della produzione familiare.

Tra gli aspetti legati alla metodologia ancora da risolvere si può ricordare, sul fronte della definizione delle funzioni produttive, che va approfondita la definizione delle attività del tempo libero. Occorre capire se attività rilevanti come la cura dei bambini da parte dei nonni rientrano tra i servizi forniti alla famiglia o vanno considerate attività di tempo libero<sup>52</sup>. Sul fronte della valutazione dei costi della produzione secondo il metodo di input va risolto il problema di quale salario utilizzare. Attraverso analisi di sensitività si potrebbe valutare l'impatto sulla stima del lavoro dei differenti salari utilizzati. Ad esempio, per migliorare la qualità delle stime per la funzione "Cura dei bambini e degli adulti" si potrebbe utilizzare sia la retribuzione oraria della categoria della classificazione delle professioni (ISCO-08) "5311 Assistenza ai bambini" sia la retribuzione oraria della categoria "5322 Assistenza agli adulti" mentre per la funzione "Abitazione/alloggio" quella relativa alle "9111 Addette alle pulizie". Per le attività specialistiche, che di solito sono fornite dai produttori di mercato, una strada potrebbe essere quella di utilizzare i tassi di salario di uno specialista appropriato. Tuttavia, poiché i lavoratori specializzati sono noti per essere più produttivi e fare il lavoro più rapidamente dei membri del nucleo familiare, i tassi salariali di uno specialista dovrebbero essere adeguatamente corretti. Per valutare, infine, il "lavoro di volontariato" svolto presso le organizzazioni è più opportuno

---

attività familiari non di mercato.

<sup>51</sup> Capitolo 22 "Conti satellite" del "REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO" relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea

<sup>52</sup> La produzione di servizi per il tempo libero per uso personale (ad esempio homevideo) non è attività familiare, ma questo aspetto è un tema da approfondire poiché rientra tra quelle attività delle famiglie in rapida evoluzione.

considerare la retribuzione equivalente di un lavoratore che svolge la medesima attività.

Per il servizio di “Trasporto” si potrebbe utilizzare la retribuzione equivalente dell’autista (ad esempio, “5112 Trasporto con conducente”).

Dal momento che il lavoro domestico non è attualmente ancora valutato, potrebbe essere facile pensare che non sia importante, o anche che sia una questione non ‘economica’. Poiché, invece, al contrario la produzione familiare è importante per le valutazioni economiche e sociali, pianificare una produzione continua di dati sul fenomeno sarebbe quindi auspicabile, infatti con i nuovi dati dell’indagine Istat sull’uso del tempo del 2008 si potrebbe costruire un conto satellite aggiornato, includendo anche le stime sulle imposte e contributi (in questa applicazione non sono stati presi in considerazione) e ricostruendo tutte le poste della produzione familiare non di mercato (SNA e non SNA).

La disponibilità di serie temporali e di stime ripartizionali potrebbe arricchire ulteriormente il quadro informativo proposto e stimolare la produzione di nuovi indicatori<sup>53</sup>.

### Riferimenti bibliografici

- Abraham K. G. and C. Mackie. 2005. *Beyond the market. Designing Non market Accounts for the United State*”. Panel to Study the Design of Non market Accounts. The National Academies Press, National Research Council.
- Baldassarini A. e M.C. Romano 2006. *Non market household work in National Accounts*. Presented at 18<sup>th</sup> Annual Meeting on Socio-Economics Trier, Germany June 30-July 2.
- Becker G.S. 1965. *A theory of the allocation of time*. The Economic Journal, pp.493 – 517.
- Casero V. and C. Angulo. 2008. *A satellite account of the households in Spain. 2003 Results derived from Time Use Survey 2002-2003*. Working papers 1/08. Madrid, June 2008.
- Chadeau A. 1985. *Measuring household activities: some international comparisons*, *Review of Income and Wealth*, 3: pp.237-253
- Clark C. 1958. *The economics of housework*. Bulletin of the Oxford Institute of Statistics, (May).
- Corea C., Donnarumma I. and E. Frenda. 2009. *La stima dello stock dei beni durevoli delle famiglie: un primo contributo sperimentale*. Contributo Istat n°6/2009, Istat.
- Corea C., Di Leo F. e S. Massari. 2000. *La Spesa per consumo delle famiglie*. Contributo presentato al seminario La nuova Contabilità Nazionale, 12-13 gennaio, Istat.
- ESA. 2010. *Manual European System Accounts DRAFT* versione marzo 2010, part II.

---

<sup>53</sup> Il CSF consente una maggiore ricerca scientifica sull’organizzazione della produzione familiare, le interazioni con l’economia di mercato, il ruolo delle famiglie nella costruzione di indicatori di capitale umano, gli effetti della tecnologia domestica e le politiche sociali ed economiche alternative per le divisioni di genere del lavoro e sul benessere della famiglia.

---

- European Commission. 2009. *GDP and beyond: Measuring progress in a changing world*. Brussels
- Eurostat. 2003. *Household production and consumption: proposal for a methodology of household satellite accounts*. Working papers and studies European Commission, theme 3, population and social conditions.
- Eurostat. 1996. *European System of Accounts*, ESA 1995.
- Eurostat. 2011. *Emphasise the Household perspective. Report of the task force on the household perspective and distributional aspects of income, consumption and wealth*, Lussemburgo
- Fraumeni B.M. 2008a. *Household production accounts for Canada, Mexico and the United States: methodological issues, results and recommendations*. Paper presented at 30th General Conference of IARIW.
- Fraumeni B.M. 2008b. *Human capital: from indicators and indexes to accounts*. Paper presented at Workshop on the Measurement of Human Capital, Fondazione Giovanni Agnelli, Turin 3-4 nov.
- Giannelli G.C., L. Mangiavacchi and L. Piccoli. 2010. *GDP and the Value of Family Caretaking: How Much Does Europe Care?* IZA Discussion Paper No. 5046.
- Goldschmidt-Clermont L. 1982. *Unpaid Work in the Household: A Review of Economic Evaluation Methods*. International Labour Office, Geneva.
- Goldschmidt-Clermont L. 1993. *Monetary Valuation of Non-Market Productive Time – Methodological Considerations*. The Review of Income and Wealth, 39, pp.419-433
- Goldschmidt-Clermont L. 1994. *Accounting in monetary terms for unpaid household work*. In Kalfs N. and A.S.Harvey (eds), Fifteen Reunion of the International Association of Time Use Research: Amsterdam, June 15-18, 1993, NIMMO, Amsterdam, pp 47-54
- Gørtz M. 2006. *Household production in the family. Work or pleasure?* CAM Department of economics, University of Copenhagen
- Harvey A.S. and A.K. Mukhopadhyay. 2005. *Household Production in Canada: Measuring and Valuing Outputs*. In Hoa T.V. (ed.), *Advances in Household Economics, Consumer Behaviour and Economic Policy*, Ashgate, U.K., pp.70–84.
- Ichino A. e A. Alesina. 2009. *L'Italia fatta in casa. Indagine sulla vera ricchezza degli italiani*. Mondadori.
- Ironmonger D.S. 2001. *Household production*. In Smelser N.J.& P.B. Baltes (eds), *International Encyclopaedia of the Social and Behavioural Sciences*, Volume 10, Elsevier Science, Oxford.
- Ironmonger D.S. 1996. *Counting outputs, capital inputs and caring labor: Estimating Gross Household Product*. *Feminist Economics*, vol. 2, no. 3, pp. 37-64.
- Istat. 2007. *Indagine multiscopo sulle famiglie "Uso del tempo" - Anni 2002-2003. Collana: Informazioni*, n. 2, Istat.
- Jalava J and I.K. Kanovius. 2007. *Durable good and their effect on household saving ratios in the euro area*. European Central Bank Working Paper Series No. 755, May.

- Kende P. 1975. *Vers une valuation de la consommation réelle des ménages*. *Revue Consommation*, Avril-Juin.
- Kulshreshtha A.C. and G. Singh. 2000. *Valuation of non-market household production*. Central Statistical Organisation, New Delhi.
- Kuznets S. 1944. *National Income and its Composition*. 1929-1938, National Bureau of Economic.
- Kuznets S. 1934. National Income 1929–1932. *Senate Document No. 124*, 73rd Congress, 2nd Session, U.S. Government Printing Office, Washington DC.
- Landefeld J.S., Fraumeni B.M. and M.C.Vojtech. 2009. *Accounting for household production: a prototype satellite account using the American time use survey*. *Review of Income and Wealth Series*, 55, Number 2, June.
- MTUS - Multinational Time Use Study <http://www.timeuse.org/mtus/>
- Nordhaus W. and J. Tobin. 1972. *Is Growth Obsolete?* National Bureau of Economic Research.
- OECD. 1992. What is household non-market production worth. by Chateau A., *OECD Economic Studies No. 18*, Spring 1992.
- OECD. 1995. *Household production in OECD countries*. Data sources and measurement methods, OECD Paris
- OECD. 1999. Proposal for a satellite account of household production, Paris.
- OECD. 2011. *Incorporating estimates of household production of non-market services into international comparisons on material well-being*. Nadim AHmad e Seung Hee Koh, documento presentato al meeting of the committee on statistics 8th session; STD/CSTAT/2011/10, 27 maggio 2011, Ginevra.
- Office for National Statistics. 2002. *Household satellite account (experimental) methodology*. Holloway S., S. Short, S. Tamplin, April.
- OIL.2011. International Labour Organization, *Manual of Measurement of Volunteer Work*, Final approved pre-publication version, Geneva, March 2011.
- Perkins Gilman C.1898. *Women and Economics* Boston, MA: Small, Maynard & Co.
- Quist J., Szita K. and K. Toth. 1998. Green Shopping, Cooking and Eating in the Sustainable Household. Paper presented at the Workshop The sustainable household: Technological and cultural changes, organised by Vergragt Ph.
- Reid M.G. 1934. *Economics of household production*. New York, J. Wiley & Sons; London, Chapman & Hall
- Rüger Y. and J. Varjonen. 2008. *Value of household Production in Finland and Germany. Analysis and recalculation of the household satellite account system in both countries*. National Consumer Research Centre Working Papers 112.
- Sakuma I. 2010. *The Production Boundary Reconsidered*. Paper prepared for the 31st General Conference of The International Association for Research in Income and Wealth. St. Gallen, Switzerland, August 22-28,.
-

- Soupourmas F. and D. Ironmonger. 2002. Calculating Australia's Gross Household Product: Measuring the Economic Value of the Household Economy 1970–2000. University of Melbourne, Department of Economics, *Working Paper 833*.
- Statistics Finland and National Consumer Research Centre. 2006. *Household production and consumption in Finland 2001- Household satellite account*. Helsinki.
- Stiglitz J. and A. Sen, P. Fitoussi. 2009. *Report by the Commission on the Measurement of economic performance and social progress*
- Swiss Federal Statistical Office. 2010.  
[http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/en/index/themen/20/04/blank/key/sat\\_kont/01.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/en/index/themen/20/04/blank/key/sat_kont/01.html)
- United Nations. 1995. *Fourth World Conference on Women* . 4-15 September, Beijing, China.
- United Nations, Eurostat, IMF, World Bank, 1993, *System of National Accounts 1993*
- United Nations OECD, European Commission, International Monetary Fund, , World Bank. 2009. SNA08 - System of a National Accounts. 2008. New York.  
 Bruxelles, Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C
- Van de Ven P., K. Brugt and S. Keuning. 1999. *Measuring well-being with an integrated system of economic and social accounts*. Statistics Netherlands Division Presentation and Integration Department of National Accounts.
- Varjonen J., Niemi, I., Hamunen, E. Pääkkönen, H. and T. Sandström. 1999. Proposal for a Satellite Account of Household Production. Eurostat Working Papers 9/1999/A4/11.
- Varjonen J. and I. Niemi. 2000. *A proposal for a European satellite account of household production*. In Household Accounting: Experience in Concepts and Compilation, Volume 2, Household Satellite Extensions, *Studies in Methods, Series F, No.75/Vol.2 Handbook of National Accounting*, United Nations, New York.
- Walker K. and W.H. Gauger. 1973. Time and its dollar value in household work, *Family Economics Review*.
- Waring M. 1988. *If Women Counted: A New Feminist Economics*. Harper&Row, San Francisco.
- Waring M. and E. Sonius. 1989. *Household productive activities*. Chapter 2. In Ironmonger D.(ed.) *Households Work: Productive Activities, Women and Income in the Household Economy*, Allen&Unwin, Sydney, pp.18-32.
- Wood C.A. 1997. *The First World/Third Party Criterion: A Feminist Critique of Production Boundaries in Economics*. *Feminist Economics* 3(3), pp.47-68.

Publicato in proprio  
Dipartimento di Economia Pubblica  
Facoltà di Economia  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
Via del Castro Laurenziano 9 – 00161 Roma

**ISSN 1974-2940**



---

**Working Paper del Dipartimento di Economia Pubblica  
Università degli studi di Roma “La Sapienza”  
Via del Castro Laurenziano 9 – 00161 Roma**

**COMITATO SCIENTIFICO**

**Eleonora Cavallaro  
Giuseppe Croce  
Debora Di Gioacchino  
Maurizio Franzini  
Luisa Giuriato  
Domenico Mario Nuti  
Antonio Pedone  
Enrico Saltari  
Annamaria Simonazzi**

**I Working Paper vengono pubblicati per favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, dei risultati delle ricerche sulla teoria e la politica economica. La pubblicazione dei lavori è soggetta all’approvazione del Comitato Scientifico, sentito il parere di un referee.**

**I Working Paper del Dipartimento di Economia Pubblica ottemperano agli obblighi previsti dall’art. 1 del D.L.: 31.8.45 n. 660 e dal Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006 n.252, art.37.**